

Mulin.181.txt. Sogg. Utenza sup. 8.o7.1999

**** - La soggezione dell'Utenza Superiore al Ponte di Vedano
al Regio Ufficio d'Olona. Vicende 6°dal 1541 al 1775

-
- 6° parte
-

L'anno 1709,
fu dato Ordine dal prelkodato Conservatore d. ARRIGONI, pubblicato in
Varesee altri luoghi e terre di quella P I E V E, ed in tutte le
T e r r e, sino a Milano, la :

G r i d a G e n e r a l e - 3 Aprile 1708

Il seguente maggio del 1708, il suddetto Giuseppe CONTI, presentò e
dimise gli Atti, la comparizione del 30 aprile, nella quale per ese-
cuzione dell'ordinata notificazione dei Prati, ed esibizione del Ti-
tolo, per l'uso delle acque, per irrigarli, produsse negli Atti del
Cancelliere Provinciale due estratti dell'Estimo delle Comunità di
GURONE, ed una fede di quella di LOZZA, in prova del prato possu-
dato dal Principe ODESCALCHI, suo principale, descritti adacuatorii,
superiormente al Ponte di vedanol e per il titolo, l'istrumento del
7 maggio della suddetgta "Transazione" seguita col Regio Fisco nell'
anno 1610.

Insorta controversia circa l'appartenenza di un Cavo Vecchio
vicino al letto del fiume, in MALNATE, fra Carlo BUZZI ed il Rev.do
d. Carlo Ambrogio e Giacomo, fratelli PISSINA, ad istanza dei quali
era stato trasmesso d'ordine del Conservatore, Processo Inibitorio,
e Penale del 31 giugno anno antecedente, alla forma delle Leggi:
Diffamari, perchè non s'ingerisse nel sito del medesimo vecchio ca-
vo, previa contraddizione del 9 gennaio 1709 fatta con introduzio-
ne dei documenti, fece Carlo BUZZI - precettato -, intimare d'or-
dine del Conservatore alli suddetti PISSINA, il termine alli loro
assegnati di giorni 10 (dieci), a produrre l'eccezione che inten-
dessero dedurre che poi essi PISSINA, descrivessero negli atti con
due attestatu il 17 febbraio del 1709.

L'anno 1710.....
li suddetti Fratelli PISSINA, non avendo il detto BUZZI, sebbene
citato, fatte le sue ulteriori imcombenze, in seguito alle eccezio-
ni, anzi per esservi inoltrato nell'attestato a toglier l'erba nel
sito sopradetto del vecchio Cavo, posto nei lro beni, ottennero dal
Ministro Conservatore, simile precetto Inibitorio, e pœnale del g.
11 luglio, contro il detto BUZZI, col termine di gg. 3, ad allegare
la causa, perchè non dev'essere condannato nelle pene contenute nel
suacennato Precetto del 30 luglio 1708, atteso che, contro lui te-
nore, avesse avuta l'autorità di ingerirsi in detto Cavo, e nel
godimento delle erbe in esso che tagliasse in disprezzo del detto
precetto ed a loro pregiudizio.

Sotto il 29 del detto mese, replicò il BUZZI, alla eccezio-
ne PESSINA e fece la conntradizione al detto secondo precetto, con
produzione dé documenti, indi trascorso il termine di g. 10 (dieci)
alli detti PESSINA a duplicare, esso pure, nel fondamento de sue

ragioni, conseguì e fece intimare Processo Inibitorio, e Penalem a-
gli stessi Fratelli Pessina, cosicchè proseguitasi dalle parti, gli
atti perentoriamente citati li PESSINA dal detto Carlo BUZZI, passò
al prefato Conservatore, sotto il giorno 12 settembre 1711 alla se-
guente

O r d i n a z i o n e

"Ordinavit dicta bina praecepta Inhibitoria, et penalia perf ej-
sdem datiu fuisse et esse revocanda, et circumscribenda, quo om-
nes eorum continentia et jurfa effectis, dictumque Carolum BU-
TIUM fuisse et esse manutendum in permissione, ac usu enuntiati
Cavi Vetere Fl. Olonae, idecque firmandus fuise, et esse precep-
tum inhibitorium, et penale per dominus BUTIUM obitentum sub
recitata die vigesima secunda Maii, super evoluti et dictis
Fratibus de PESSINA inthimatum, pro ut illud firmavit, et con-
firmat quo ad omnes ejus effectum, non obstantibus quibuscun-
que per dictos Frates de PESSINA incontrarium deductis et
ita &

L'anno 1712,
essendo passato all'eterno riposto il detto saggio Ministro, vi su-
bentrò subito il dott.mo e rett.mo dott. Colleggiato di Noavara, d.
Prazio BAZZETTA, il quale portato dallo zelo delle Conservazione d.
Fiume fece tosto pubblicare la

G r i d a g e n e r a l e d e l 6 g i u g n o
che venne fatta affiggere in tutti li Borgi, le Terre e Luoghi su-
periori et inferiori al Ponte di Vedano, sino a questa Città.

L'ingegnere Colleggiato e Camerale Diego PESSINA, per ese-
cuzione della suddetta "Grida generale", presentò la sua compari-
zione il 2 luglio, dicendo d'esse stato riconosciuto anche dal fu
Consrvatore TAVERNA nell'anno 1610, l'antichissimo possesso dell'u-
so delle acque, io cui trovavasi Raffaele PESSINA, suo bisavo, per
li suoi Mulini e Prati, in Malnate, pieve di Varese, massime per
dessere stato obbligato detto suo ascendente, nello stesso anno a
pagare la sua contingente porzione degli scudi 6.000, corrisposti
per la Transazione, ecc. ecc. come dalli recapiti, che disse esibire,
ma non si vedono specificati, né tampoco dimessi per copia concor-
data dal cancelliere CAMPI.

L'anno 1713,
lo stesso Ingegnere Diego PESSINA, con Sua supplica rassegnata al
Vice Presidente del Senato Ecc.mo, oppose che nonostante avesse ot-
tenuto dal Podestà di Varese, venissero levate le novità fatte da-
gli Rev.do Carlo Ambrogio e Giacomo, fratelli PISSINA, nel mese di
novembre del 1712, perf le quali restasse impedito il solito libe-
ro corso delle acque, nel suo Cavo, che dall'Olona defluiva al suo
prato in MALNATE, cosicchè per evitare la reintegrazione delle spe-
se, nelle quali erano stati condannati, non solo avessero eccitato
ikl punto della competenza Giurisdizionale tra il Senatore Conser-
vatore, ed il Regio Giudice Comm. del F.O. ed il Regio Podestà di
Varese, ma inoltre vi fossero avanzate ad altre recenti novità,
supplicando per ciò degnarsi ingiungere al detto Senatore Conser-
vatore, che sopra le posteriori novità provvidesse, conforme aves-
se riconosciuto essere di ragione sino a che il Senato Ecc.mo,

59

fosse dichiarato a chi spettasse la cognizione della Causa, delle dette adiacenti novità, e sotto il 30 dicembre, fu spedito :

D e c r e t o del seguente tenore :

"Magnifico BAZZETTA Conservator, provvideat super exposit prout sibi".

Inerendo al quale il Magnifico Cons. Sen. BAZZETTA, passò :

L'anno 1714, al altro DECRETO l'8 gennaio 1714 :

"Accedat Sindicator ad visitandum enunciatis novias, ibique assumat opportuna informatione mot. reserat ad effectum & hacque fiant pro nunc expensis supplicantis".

Portatosi il Sindicatore sul fatyto, ed ivi riconosciute le novità, ed esaminati li Testimoni, rassegnò al Conservatore il risultato della visita e delle informazioni prese con l'esame dei testimoni sopra le dette novità.

Sentite poscia le ragioni addette dalli eccitati Podestà di Varese, e Pro-commissario del Fiume, sul controverso punto giudiziale, e lettasi nel SUPREMO TRIBUNALE la supplica del detto Ing. PESSINA, da cui implorò dichiararsi avanti quali di sè Giudici competenti, avesse a proseguire le sue istanze, compartì il Senato Ecc.mo, nella Sua superiore provvidenza, contenute nelle Regie Ducali Lettere dell'11 settembre 1715, diretto allo stesso Conservatore, del seguente esemplare :

"Dilectissimo Noster, Proposit deductis tum per Pretorem VARISII cum Pro-Commissarium Olonae super puncto Jurisdictiones in Causa narrata in occlusis precibus Ingegneri Coll.ti DIDACI, e Fratrum de PESSINIS, super quibus Fiscus-noster, junctis antecedentibus subjectis, Vobis, in Jurigimus, ut novitatem formandendis, et Cavum in pristinum restitui, providendo nequid novem in Posterum attentetur, nisi cognitis causam meritis. In super mandamus dicti Praetori Varisii ut ad vos causam et prates remittat Justitiam in Judicio Civili, administraturum; ubisque pariter injungimus, ut, auditis partibus, justitiam faciatis"

Presentate le dette lettere "Senatorie" credette l'integerrimo Ministro Conservatore, necessaria la sua ASTINENZA in detta causa, per la risovvenutagli difficoltà d'aver lavato al Sacro Fonte Battesimale, un figlio del suddetto Ing.re Diego PESSINA, onde a di Lui istanza, ingiunta la convenevole provvidenza del Conte Reggente Senatore don Luigi CAROELLI, esibite nuove lettere Senatorie, intimato il perentorio, fece egli sotto il 17 ottobre l'infrascritta :

O r d i n a z i o n e

"Or inavit & mandamun fore et esse, prout mandavit e mandat D.no Sebastiano PREDA, Commissario dicti F. Ol., quatemus se conferat super facto, et anarrata in novitate lollifaciet, in pristinum statum restitui curet, providendo ne quid novi in posterum at-

fo

tentur hisi, prius coignitis causa meritis, et in omnibus, et per omnia prout mandat, ed disponunt dicta Lectera Senatus Ecc. i die 11 september proxime praeteriti, non ostantibus quibuscunque deductis in contrarium deductis, et ita & in termino citaminis &

Per esecuzione della medesima si trasferì il detto Giudice Comm° a MALNATE, il 23 ottobre, ed ivi fatta la visita sul sito delle novità rilevate oer il Regio Cancelliere Provinciale, le fece levare, e successivamente intimare processo inibitorio e penale alli detti Rev.do Carlo Ambrogio e Giacomo, fratelli PISSINA, con averne poscia rassegnata al Conservatore Delegato, la sua relazione del 5 settembre avanti il quale le stesse parti, proseguirono gli atti né meriti della Causa, tuttavia indecisa.

Rilevatosi anche da Giovanni Pietro MARZORATI, possessore di uno MULINO e FOLLA di PANNO, sopra l'Olona, in territorio di INDUNO, in seguito al Processo Criminale, a di lui istanza costruito contro Pietro Maria ALINI di Varese, da quel Podestà, il punto giurisdizionale dello stesso ALINO impugnato, massime per ricusarsi dal MARZORATI, il Giudice Ordinario, di quel Diparttimento, da lui assunto nella contestazione di tale GIUDIZIO, diede il Senato Ecc.mo sopra le rispettive suppliche delle parti, sentito anche il Podestà di Varese, Sue Regie lettere Ducali, al Senatore Conservatore BAZZETTA del 11 settembre 1715 col seguente tenore :

"CAROLUS VI &
Dilectis Noster, Condideratis expositis in occlusis praecibus Petri Maria ALINII, suppl. quibus Fiscus Noster subjectis, descrivimus Vobis remittendos hac Praeces, ut occasione, qua juxta contenta in Litteris Senatus Nostri die 12 augusti, dicere habetis quid quid vobis occurrit in exposita causa super precibus enunciati MARZORATI, idem praticare vulcatis adducta in istis per supplicentem in ipsa met causa".

L'anno 1717,
ebbero ricorso gli Agenti di Sua Em.za il Cardinale SCOTTI, allora Commendatarioo dell' Abbazia, volgarmente detta della "CAVEDRA" ossia "Casa vecchia", e, del Capitano don Pietro Delle SARTE, per le novità del rialzamento della Chiusa, fatta di paletti e broccami, attraverso il letto del Fiume, da Antonio MOLINA, possessore di un MAGLIO e MACINA, nel territorio di BIUMO Inferiore, rigurgitando le acque ad innondare l'accesso serviente ai beni dei rispettivi loro Principali, ed altri Particolari e, danneggiare anche molti prati, supplicando la visita delle novità, e costando dall'esposto farsi rimettere il tutto nel primitivo stato a spese di chi di ragione.

Fattasi dal Regio Giud. Comm° la visita, e riconosciuta la novità della piantagione della recente Chiusa, attraversante l'alveo del F.O. a differenza della vecchia posizione delle vecchia linea obliqua, indicata dalle vestigia delli vecchi postumi, per cui restassero pregiudicate del rialzamento delle acque rigurgitanti, li beni della suddetta ABBAZIA, e dell'enunciato Capitano Delle SARTE (o Sorte?) il quale anche per la purgazione di una gradizza,

41

all'imboccatura della di lui Roggia, soffrisse il danno della privazione dell'uso delle acque, alli di lui prati, fece intimare al suddetto molinaro un avviso, col termine di giorni 15 (quindici) a dover prontare i legnami ed altro, necessari per la costruzione di una Chiusa da stabilirsi nela dovuta forma, coll'assistenza degli Ufficiali, nell'altezza bisognevole all'uso e beneficio di d° MAGLIO e MULINO, e senza il pregiudizio del terzo, levando ancora detta gradizza.

Si dolse il MOLINA, con suo Memoriale, presentato al Conservatore BAZZETTA. Disse d'essere mediante anco li suoi datori nell'antico immemorabile possesso di tenere e riparare detta Chiusa per derivare l'acqua ad uso del Maglio e Mulino, in BIUMO Inferiore ed essere sempre stata né termini, che allora si ritrovava.

Che avendogli il Commissario fattogli intimare il termine a prontare il legname per costruire la Chiusa, in forma stabile, e fissa e inalterabile per ricever l'acqua, se non serviente a beneficio del detto Maglio e Mulino, alla forma delle N. C. ecc. ecc., e, di farlevarela gradizza posta di traverso la Roggia Molinara, altro non foss, che un voler sconvolgere l'antichissimo possesso, né doversi di ragione soccombere ad alcuna spesa per compiacere i vicini, perchè ciò che allora bastava, fosse secondo l'ordine antico, e sufficiente, prescrivendo la Ragione, che chiunque si ritrovasse in possesso, in quello si dovesse mantenere, il sito di cui trattandosi, non potendosi dire "fiume Olona", per essere vicino ai FONTI dei monti, né il fiume ricevere tal nome, ed ivi solamente cominciasse a formare la comparsa del Fiume, ricevere tal nome, solo dopo aver passato il Ponte di Vedano, ove si univano tutte le acque, ed ivi cominciasse a formare la comparsa del Fiume, supplicò pertanto segnarsi ordinare al Commissario, l'astinenza di qualunque novità, senza riguardo al detto termine, e doversi lasciare nel possedimento del suo antico immemorabile possesso, ed ottenere il (segunte) :

D e c r e t o 21 agosto (1717)

"Dominus Commissarius referat sibi occur entia, obstinendo ad irreparalibus per dies decm postquam rescript..."

Dedusse lo stesso Giudice Commissario, le sue occorrenze nelle informazioni del giorno 14 settembre.

L'anno 1718,
per la rinuncia fatta dal Regio Conserv. d. Orazio BAZZETTA, venne la medesima carica conferita al Magn.co Senatore don Carlo CASTIGLIONE, il quale ssopra il memoriale delli RR. PP. CONVENTUALI di San FR ANCESO, in Varese, dott. Giovanni Battista PERUCCHETTI; Bartolomeo e Consorti CRUGNOLA; mastroAlberto FE', anche in vista dell'eccitato Regio Comm° e Giudice e recapiti esibiti dalli detti ricorrenti, si passò al seguente :

D e c r e t o del 6 agosto corrente, 1718

"Via informatione Commissario attentis deductis, et documentis per supplicationes, exhibitis licitum sit ipsis aquis juxta so-

72

litun pro irrigatione eorum respective Pratorum, ita ut post u-
sum praedicta aqua libere defluant ad comodum Utentium Inferio-
rem, reservato jure cognoscendi per pretere sis expensis, si,
et prout, juris &

L'anno, 1719,.....
ad istanza del procuratore del d° Em.mo Cardinale SCOTTI, Commen-
datario della mentovata ABBAZIA della CAVEDRA, e del Capitale Della
SARTE, con avviso del 17 maggio, furono eccitati il dott. Giacomo
e fratelli ALEMAGNA, ed il detto Antonio MOLINA, a comparire il g.
20 seguente giugno, e circa alle ore 21, trovarsi in udienza dal
predetto March. Senatore Conservatore, a dedurre perchè non dovesse
togliere la novità e levare li pregiudizi, apportati dalle acque, e
nell'asta del fiume, in danno alli medesimi, signori istanti, per
avere contro la disposizione delle N. C. ecc. ecc., rispetto al det-
to Molina, alzata, e fatta novità alla Chiusa del suo mulino detto
"del MAGLIO", e posta una gradizza di traverso la Roggia Molinara,
rigurgitante le acque in danno ai loro beni, inondati dalle medesi-
me e, rapporto alli fratelli ALEMAGNA, messe piante di pioppa, in
molto numero dentro l'alveo del fiume, in grave pregiudizio delli
vicini beni, come da tipo, ed atto della visita del Regio Giudice
Comm° d'esso F.O. presentati allo stesso Conservatore, e a vedersi
dal medesimo darsi le provvidenze opportune, e, passare, alle ri-
spettive condanne a tenore delli precetti stati loro intimati, no-
nostante qualunque contraddizione fatta, o da farsi, trattandosi
di C A U S A S O M M A R I A e P R I V I L E G I A T A.

Lo stesso anno in esecuzione delkl' incaricatogli dallo
Ecc.mo Senato, con lettere dell'8 agosto, il Conservatore don Carlo
CASTIGLIONE, fece pubblicare la "grida" del 12 agosto, dal medesimo
Magistrato Supremo, implorata dalli Nobili Sindici d'esso Fiume,
per l'esecutiva provvidenza alli più importanti abusi, usurpazioni
e disordini, delli Utenti, principalmente superiori, e per lo spur-
go delle Fonti, la quale venne promulgata, ed affissa in Varese e
nei luoghi e terre inferiori e superiori al Ponte di Vedano, sino a
Milano.

Il 27 settembre, sopra menmoriale del sig. Diego (Inge-
gnere Camerale) e Giulio Cesare PESSINA, e del Rev.do Carlo Ambro-
gio e Giacomo, fratelli PESSINA, possessopri per metà del Mulino
Doppio, sopra il fiume Olona, in Malnate, danneggiati dall'inonda-
zione del torrente GAGGIOLO, per l'alzamento notabile del letto
del torrente, chiedono gli Ordini al Regio Commiss° e Giudice del
F.O., affinché citati Giovanni Battista SASSI, direttario, e G. ppe
e Sebastiano, con Simone e Francesco, zio e nipote PESSINA, livel-
lari del Mulino inferiore, coi quali sussisteva la convenzione,
ratificata con istrumento del 21 maggio 1692, ricevuto dal notaio
JC. dott. Colleggiato Carlo Zanotto PUSTERLA di Milano, si portas-
se cogli Officiali del fiume a fargli alzare il nervile, del detto
Mulino Doppio, in modo che li loro molinari, potessero macinare,
osservata la detta convenzione, ed ottenuto il giusto

D e c r e t o

"Commissarius Flumine Olonae auditis et citatis partibus, prov-
videat juxta petita, et si quid judicium in contrarium eidem
occurreret, referat ad hoc, ut dati possint ordines opportuni".

In esecuzione del quale ordine, il Regio Giud. Comm°, ed a distanza delli detti rispettivamente Fratelli PESSINA, furono avvisati li mentovati, zio e nipote PESSINA, livellari e molinari in Malnate, a doversi ritrovare il 16 ottobre, dal nascere al tramontare del sole, personalmente nello stesso luogo di Malnate, al sito del Mulino Doppio degli stessi utenti, a dire, perchè alla forma del convenuto fra le parti, nel prescritto istrumento 20 maggio del 1692, non si avesse alzare il nervile del loro Mulino Doppio, in modo che li loro molinari, potessero macinare li grani, per il pubblico beneficio, e come si sarebbe riconosciuto sul fatto, ove si sarebbero trovati il detto Regio Commissario, ed altri Officiali del Fiume, altrimenti non comparendo, o non deducendo cosa giuridica in contrario, si sarebbe fatta eseguire la detta elevazione del nervile, nella dovuta altezza, e si sarebbe data ogni altra necessaria provvidenza conforme alla ragione.

Lo stesso avviso fu anche intimato a Giov. Battista FASSI, direttario, il quale unitamente alli detti molinari, zio e nipote PESSINA, livellari; fece la contraddizione al detto avviso, avanti al R° Giudice Comm°, contro la quale proposero l'ing.re Diego, ed altri Consorti PESSINA, le loro eccezioni, e nell'atto, e sul fatto della detta visita, persistendo le parti nel già dedotto nelle rispettive loro contraddizioni, ed eccezioni, riferì lo stesso Regio Giudice Commissario nella informazione del 24 ottobre, le sue occorrenze al detto Conservatore, il quale inteso la ragione delle parti, dedotte nel contraddittorio del 14 giugno 1720, e successivamente allegate nelle eccezioni del 23 luglio, prodotti dalli detti FASSI, e livellari PESSINA, in appresso perentoriamente citati, dalli quali era stata opposta la sospensione dell'ing. d'ufficio ROBECCHI, come cognato delli detti Diego e Giulio Cesare, f.lli PESSINA, spiegò la sua ordinazione del 13 agosto successivo, per l'abbassamento di tavole 13 (tredici) del nervile del Molino delle SETTE MOLE, a norma dell'istr° del 21 luglio 1692, rogato da Carlo Zanotto PUSTERLA, della quale avendo interposta appellazione, li detti FASSI, e zio e nipoti PESSINA, al Senato Ecc.mo stato per SENTENZA del 28 gennaio 1721

ammesso quanto al devolutivo, e rejeta al sospensivo, fu loro statuito il termine di un mese a far seguire l'abbassamento di detto nervile per le dette tavole 13 (tredici), con l'assistenza degli officiali del F.O., ma però anche con l'assistenza dell' Ing. Fr.co BIANCHI, eletto dal Ministro Consetrvatore, in luogo dell'Ing.Prov. Giuseppe Maria ROBECCO, per essere questi cognato, come sopra, altrimenti a vedersi il tutto eseguirsi provvisoriamente a spese delli medesimi Istanti, da ripetersi poi dalli suddetti FASSI, zio e nipote PESSINA, li quali pure trasmisero consimile citazione, per la stessa visita, e per lo stesso abbassamento del nervile alli mentovati Ingegnere e fratello PESSINA.

Quindi portatisi sul fatto il d° Giudice Comm° col Cancelliere, Ing.re BIANCHI e campari, fece eseguire la detta "Ordinazione" del 13 agosto 1720, nel modo specifico della relazione dello stesso Ing. Bianchi, datata sotto il 23 aprile 1721.

Costruito il Processo Criminale dal Podestà di Varese, sopra querela di Paolo ERMOLO, massaro del fu sig. M.se abate don ORRIGONE, per essere stato Gerolamo, suo figlio, mortalmente ferito dalli due fratelli MARONI, massari di don Luigi BIUMO,

oppostisi all'atto dell'aprimiento di detta bocca, ed alzamento dell'incastro, volendosi fare dal detto Gerolamo, per derivare le acque dal Fiume Olona, al suo prato, del M.se Abate ORRIGONI, e fattosi anche il processo nella medesima Causa dal Regio Giudice e Comm° del Fiume, pretendendo Lui spettare la Privativa Giurisdizione e cognizione, contesatta dagli altri due giudicanti, in punto della giurisdizione, col previo voto del Regio Fisco, diede il Senato sue lettere in data 30 agosto 1721, al Conservatore d. Carlo CASTIGLIONI, del seguente contenuto :

"C a r o l u s VI & ecc. ecc.
 Dilectissimo noster. Ex sententia Senator Nostri, quoran que lecte fuerunt anneze Preces, Pauli ERMOLI decravimus jugends esse statim omnes scripturas concernentes hanco causam pendentes in Cancellaria et laudavimus Praetori Varisii, ut trasmittat Processum, ab es in hac causa constructum, et omnia ad Vos remitti deebere, Vobis veroinijngimus, ut habita omnium ratione provideatis prout Vobis convenire, videbitu, facto etiam verbo in Senatu, si urbis videtur".

L'anno 1723,

l'Abate don Girolamo Andrea MARTIGNONE, con la previa licenza del 28 agosto, richiesta al Regio Ufficio, fece risudare (?) il suo Mulino detto delle Fontanelle al Ponte di Vedano (superiore).

Il 2 seguente settembre sopra memoriale del Marchese Luigi BIUMO, in cui dolendosi, di 3 (tre) novità pregiudizievoli al suo Mulino, nelkla formazione di tre scannoni, uno cioè sulla ripa del F. Olona in territorio di CAZZONE (Cantello - LC), e gli altri due al fianco della Roggia Molinara con chiuse attraversanti entrambi l'alveo, estraendo moltissima acqua, contro le disposizioni delle N. C. ecc. ecc., con grave pregiudizio al suo Mulino, e privazione d'acqua alli suoi prati, lo stesso Conservatore :

D e c r e t o

"Il Commissario del Fiume Olona, dica immediatamente perchè sopra le istanze del sig. Marchese supplicante, non abbi date le provvidenze opportune coerente a quanro dispongono gli Ordini e le Grida in materia".

Precettato d'ordine del Regio Giud. Comm° il dott. Giov. Battista PERUCCHETTI, ed in seguito perentoriamente citato il 5 di novembre a vedersi condannare alle pene comminate nelle N. C., dagli Ordini ecc., per aver fatta costruire una Chiusa di piante, sassi e fascioni, ghiaia, attraverso il F. O., trattenendo le acque ed estraendole per scannone all'irrigazione di un suo prato, nel territorio di Induno, affittato alli Fratelli ALINI, fece ricorso ed ottenne dal ssopradetto Conservatore "Decreto" del 17 novembre, eccitatorio del Regio Giudice Comm°, a dire sopra l'esposto, le sue occorrenze, sospesi frattanto gli irreparabili, per giorni 15 dopo il di lui rescritto, che in data 23 detto mese, rassegnò con le sue occorrenze, d i c e n d o :

"Aver nela visita per esecuzione del suo "decreto" d el 3 giugno, fatta ad istanza delli POSSESSORI adiacenti al Fiume, dalla CASTELLANZA sino a CERCHIATE, per mancamento delle acque dei Mulini,

riconosciuto che, le Chiuse fatte con la partecipazione ed ordine dell'antecessore Ministro Conservatore, demolire il 6 agosto del passato 1717, si fossero fatte più ampiamente edificare, ed elevare in grandissimo pregiudizio degli Utenti inferiori, degli infrascritti possessori di beni, vicino all'Olonza, per adacquarsi arbitrariamente a mezzo degli scannoni, e cioè :

- Tre chiuse nel territorio di BIUMO Superiore, attraverso l'alveo del fiume, per irrigare prati di pertiche 50 di ragione del nobile Marc.se d.Giovanni ORRIGONE, affittati al molinaro Bartolomeo CRUGNOLA, il quale avesse inoltre fatto altre tre chiuse attraverso la Roggia Molinara, per introdurre acque mediante roggette e scannoni, ad un prato a suo piacimento.
- Altra Chiusa in terr° di INDUNO, per mandar acqua in un prato di 15 pert. di ragione del sudd° PERUCCHETTI, affittato alli Pietro Maria ed Antonio, fratelli ALINI.
- Altra Chiusa in terr° di BIUMO Superiore, simile alla surriferita, per l'adacquamento a mezzo di uno scannone di un prato di pert. 40.- a n n e s s e v i altre 20 pert. di a r a t o r i o irrigati sopra dalli RR. PADRI Conventuali di San FRANCESCO di Varese; ed ancora :
- Altra Chiusa in territorio di BIUMO inferiore, per adacquare, come sopra un prato di 20 pertiche, proprio del mastro Alberto FE'.

In vista di tali novità, contrarie alle disposizioni delle N.C. ecc.ec., avesse fatto statuire ai trasgressori il termine di giorni 3 (tre), ad allegare la causa, perchè non dov'esser condannati nelle pene comminate.

Dopo aver presentato solamente allora suo :

D e c r e t o - 6 a g o s t o 1 7 1 8

"d'esser lecito alli detti Supplicanti, l'uso dell'acqua secondo il solito, ma trovarsi esso Regio Commissario in obbligo di far presente, che, dovendosi mantenere nel fiume dette Chiuse; si avessero a formare, non già arbitrariamente ser, ser, colla prescritta regolarità ed in altezza sufficiente al congruo adacquamento dei rispettivi loro prati, allora esistenti, e costruire, le bocche ed i bocchelli alla forma degli ordini, per l'uso delle acque, nei soli tempi prescritti dalle N. C. e con l'assegnamento del soratore, per la dovuta restituzione delle acque".

"Essere nel dovere parimenti di rappresentare, non permettersi le suaccenate tre Chiuse, usurpative delle acque della sudd. Roggia Molinara, per essere state con patente novità formate di fatto dal mugnaio CRUGNOLA, dopo il divisato Decreto del 6 agosto del 1618, nel quale, benchè non vi fosse compreso il dott. Cosmo BUZZI, ciò nonostante nella comparazione degli atti, congiuntamente alli REV.di PADRI, tentasse questi di introdursi, con eguale novità, nell'usurpativo godimento delle acque, di non poter dar maggiormente informazione, per ritrovarsi le scritture, concernenti diverse altre molestie per contravvenzione ed abusi di quella parti, essere appresso all'egr. Sig. Fiscale RANCATI.

L'anno 1725,.....

75

li RR. PADRI Conventuali di San Francesco in VARESE, lagnandosi di essere molestati dal Regio Commissario, nonostante il precedente R° Decreto del 6 agosto 1718, sopra li documenti da loro esibiti, ed in vista della di Lui informazione, fosse stato dallo stesso Conservatore dichiarato essere lecito l'uso delle acque d'Olonza, giusto il solito. per l'irrigazione dei loro rispettivi prati, colla restituzione però delle relative acque residue, in beneficio degli utenti inferiori, e salva la ragione di consegnare le pretese spese, e, come di ragione proseguisse a turbarli nell' antichissimo possesso immemorabile, implorando perciò, l'ulteriore provvidenza può spedita alla puntuale esecuzione dei suoi ordini, esso Ministro Conservatore, sotto il 7 settembre :

D e c r e t ò

"che, atteso l'esposto, non si facesse novità alcuna"

ed avendo il Regio Comm° cosa giuridica contrario, informasse affinché si potessero dare le opportune occorrenze.

L'anno 1731,
alla presenza del Senat. Cons. don Giovanni Battista TROTTI, subentrato alla presidenza della Conservazione del F.O., li Nobbili Sindici, in un C o n v o c a t o del 15 agosto, intesa l'istanza nuovamente fatta dal R° Giud. Conserv. d. Sebastiano PREDA, non solo di essere levato l'obbligo assunto della restituzione del Capitale sovvenuto, e convertito in spese della Visita e dello spurgo, trovato necessario per alcune Sorgenti e, Fonti Superiori al Ponte di Vedano, ma ancora d'esser reintegrato d'alcuni interessi decorati, e pagati in proprio, sopra lo stesso capitale, ed altresì soddisfatto delle spese forzose, furono perciò deputati li sigg. dott. Col.to Pio Antonio d. MERAVIGLIA CRIVELLI, e d. Attilio LAMPUGNANI a riconoscere ed esaminare, li recapite e le scritture, concernenti l'esposto del R° Giud. Comm°, ed il tutto avutosi in Congresso tenutosi nel T° Ufficio, ossia nella casa del Cancelliere, desiderando venisse ordinatamente delucidato in una mia informazione, la rassegnai in data 21 giugfno 1732, congiunta ad un'altra mia informazione del 24 stesso mese, incaricatami dallo stesso Min. Cons.re per antecedente decreto del 25 gennaio 1732, sopra "Memoriale" del Capitano d. Carlo RUSCONI, per la stessa causa, nel 1719, coi suoi interessi del 5%, con la quale li Nobb. Sindici e Delegati, accompagnarono la loro rappresentanza ed il lro parere, subordinando alla superiore provvidenza del prefato Magn. sig. Conte Conservatore.

Lo stesso anno d'ordine del R° G. Comm° ed a istanza del Regio Fisco, fu trasmesso alli RR. PADRI Conventuali di San FRANCESCO di Varese, il solito precetto in data I° Aprile, per allegare la Causa, perchè non dov'essero condannati alle pene delle Grida, ecc. ecc. per non aver data Sigurtà dalli medesimi prescritta, e sopra loro ricorso, ottennero, sotto il giorno 4 sett. 1732, dal Sig. Conte Conserv. Decreto Eccitatorio, del T° Giud. e Commiss.° a dire le sue occorrenze.

In vista delle sia dette informazioni e della consentanea rappresentanza, rassegnata dalli mentovati Nobb. Sindici Delegati, il prelodato Conserv. e richiamata per il g. 20 gennaio 1733, innanzi a Lui la Congregazione, fu in primo luogo proposta, e letta la predetta più estesa informazione, antecedente il 21 giugno e suc-

77

cessivamente la rappresentanza degli enunciati Sigg. Delegati, volessero compiacersi di nuovamente riconoscere li suaccennati crediti, liquidare li loro interessi, e depurare le spese, le diete, ed ogni altro fatto per detto Regio Giud. Comm^o PREDA, con quelle riflessioni, moderazioni e determinazioni più convenienti, ed opportune, a norma del praticato in addietro in simili casi: che rispetto al Torrente GAGGILOLO, si proseguissero le ulteriori incombenze, avanti l'Ecc.mo Senato, e davanti al Governo; che per togliere gli abusi, le usurpazioni e i disordini, troppo inoltrati ed accresciuti, massime per gli Utenti Superiori al Ponte di Vedano, si dovesse porgere al Senato una "s u p p l i c a", imploprando rimedi più efficaci, da eseguirsi nella Visita generale al Fiume, alla quale li Nobb. Congregati supplicarono volersi compiacere benignamente consiscendere lo stesso Magn.co Con.re, esibiti, per essere pronti servendolo, per la comune indennità a :

- Che si degnasse inoltre a far disporre dell'Editto, secondo il praticato per la Tassa.
- Di stabilire un'altro Convocato a pagarsi da tutti gli utenti, possessori di prati e di mulini, coll'assegnazione di un termine a notificare la quantità delle pertiche delli beni irrigati, ed il numero dei rodigini di tutti gli Edifici aggiranti colle acque dell'Olonà, ad effetti di soddisfare li Creditori, e finalmente:
- Che il purgamenti delle Fontane Superiori, s'avesse a provvedere, dopo la suddetta Visita Generale, secondo il caso che richiedesse.

L'anno 1733,
fu pure trasmesso alli RR.PP. Coventuali di VARESE, d'ordine ed istanza, come sopra, avviso con termine di gg. 15 ad esibire e produrre negli Atti del Cancelliere Provinciale, il Privilegio, Concessione, Titolo, con la quale pretendevano poter usare le acque d'Olonà per l'irrigazione delli loro prati, come pure, ad avere nel medesimo termine, fatte levare qualunque chiusa, impedimenti e scannoni, colli quali trattenevano acque ed estraevano dal fiume, contro le disposizioni delle N. C., ed... ecc. ecc.

L'anno 1734,
il fu Magnifico March.se d. Gerolamo ERBA, Conser.re entrato in carica per la promozione del Senatore d.TROTTI alla carica superiore, sopra le incessanti istanze delli Mulinari, in tanta s i c c i t à di quella stagione, secondo le esclamazioni dei Popoli, portata dal zelo e vigilanza di Sua Ecc.za il Presidente Giovanni CORRADO, allora Vicario di provvisione, e dalli presenti suoi Officii, per l'implorato pubblico sostentamento, provvideù, sentito anchi li Nobb. Sindici e con l'Editto del 25 giugno, stato pubblicato in Varese, e altri luoghi sopra Vedano sino a questa metropoli, per l'interramento di tutte le bocche, bocchelli, aperture estraenti l'acqua in tutta l'estensione del F. O., cioè dal luogo di Fraschiolo sino a Milano, acciocchè dovessero indistintamente tutte le acque defluire sull'uso delli Mulini, sotto rigorose pene contro li trasgressori, e per rimediare in appunto alli gravi disordini, corrottele, usurpazioni ed abusi, fece pubblicare la "Grida Generale" del 27 luglio 1734, stata promulgata ed affissa, come sopra.

L'anno 1737,
 Il Regio Giudice Comm°, con sua informazione 4 giugno, rappresentò al prefato Cons.re Sen. ERBA, che essendosi naturalmente inalveato il Torrente G A G G I O L O in territorio di STABIO (Svizzero), verso il Lago di Lugano, ove anticamente andava a scaricarsi, avesse inteso dai Possessori di quel territorio, si fossero fatte novità di alcuni ripari per rintuzzarlo, inviandolo nella Valle MORERA ad unirsi al fiume A N Z A, dal quale, entrando nell'Olonza, veniva ad apportare danni sino a questa città (Milano).

Avvisati pertanto ed intervenuti li Nobb. Sindici in C o n v o c a t o del susseguente g. 7 giugno 1737, in cui fu letta l'informazione, tutti unitamente entrarono nel sentimento di doversi prima dal detto Regio Giud. e Comm°, unitamente al Cancelliere, all'Ingegnere Prov.le, far la visita e ricognizione del fatto, per accertarsi delle verità vociferate e delle arginature, attentate nel suddetto Terr. Svizzero, e verificatesosi il fatto, il medesimo Ingegnere "attentamente riconosciutele" ed esposte in un disegno, come nella Sua relazione, la presentasse al Senatore Cons.re ERBA, per le ulteriori accertazioni e provvidenze, e per la provvisoria somministrazione delle spese necessarie, conferirono piena autorità e facoltà al fu Sig. d. Attilio LAMPUGNANO - loro collega - di procurare un sovventore di Filippi 100 (cento), contro congruo interesse, sotto fede di conferirgli la Cassa, ed Esigenza dell'Imposta.

Trasferitosi il Regio Giud. e Comm°, con il Cancelliere, l'Ingegnere e con lui suo suo aiutante fu Gaspare BOMBELLO, camparo, il 19 dello stesso mese, al sito di tali novità, ed il tutto riconosciuto, esaminati li testimoni, fra i quali il Console Svizzero di STABIO, e portato il disegno, né fece l'ingegnere la sua relazione, che, unita alla rappresentanza del Regio Giud. Comm° ed alla informazione del suo Cancelliere, nella quale si fece presente al Congresso, e TRATTATO avutosi in CAZZONE (Cantello) e con il Sig. Fiscale della Cura di MENDRISIO, don Giuseppe VISETTI, e l'intelligenza del successivo carteggio, venne ogni cosa a viva voce, che, quanto in iscritto, comunicata ed approvata dal benigno Ministro Conservatore.

In un'altra Congregazione fattasi il 7 seguente, rimasti intesi li Nobb. Sindici dell'operato di tale spedizione, si compiacquero non solo di approvarlo, ma altresì di lodare la condotta, e massimo del maneggio del sig. Fiscale Avv. VISETTI, svizzero, e né raccomandarono la continuazione; col medesimo del divisato carteggio.

L'anno stesso, d'ordine pure del predetto R° Comm° ad istanza del R° Fisco, con avviso del 3 agosto, venne statuito con Ambrogio e Tommaso, fratelli TESORINI, mulinari, termine di gg. 20 a voler disporre, ed aver fatto preparare tutto il materiale, legname ed altro necessario ed opportuno, per l'aggiustamento delli loro Mulini in territorio di GURONE (provc di Varese), alla forma degli Ordini ecc. ecc. colla comminatoria di farli adattare ex Officio, con tutte le loro spese, oltre a quelle delle diete, e dipendenti e di passare per il loro conseguimento ad ogni prescritto Reale e personale in forma Camerale.